

STEATOSI EPATICA: UNA PATOLOGIA EMERGENTE DI INTERESSE METABOLICO

Monza, 14 maggio 2014 – Se ne è parlato sabato 10 maggio al CAM di Monza, nell'ambito del convegno accreditato ECM che ha registrato il "tutto esaurito", conferma del crescente interesse nei confronti di questa patologia in parte già conosciuta, ma certamente a lungo sottovalutata. La steatosi epatica, malattia caratterizzata dalla presenza di grasso a livello del fegato in quantità superiori al 5% del peso di quest'ultimo, comunemente nota come "fegato grasso", è spesso correlata a **regimi alimentari errati o all'abuso di sostanze alcoliche**. L'attenzione da parte dei clinici nei confronti di questa patologia è giustificata dall'aumento del tasso di obesità nella popolazione occidentale, fattore di rischio sostanziale nello sviluppo della malattia.

Piero Luigi Montrasio, medico internista presso il CAM, ha riportato alcuni interessanti dati emersi da sei mesi di indagini condotte su 340 pazienti. Il campione, la cui anamnesi ha previsto la raccolta di informazioni circa stile alimentare, attività fisica e consumo di bevande alcoliche, è stato sottoposto a una serie di esami di laboratorio, analisi cliniche ed ecografiche. *"La malattia può insorgere a tutte le età, ma si osserva maggiormente tra i 50 e i 60 anni.* – ha evidenziato il **Dr. Montrasio** - *Di solito compare in presenza di altre condizioni cliniche, come la sindrome metabolica e la sua insorgenza è strettamente correlata a uno stile di vita sedentario".* I pazienti che presentano le principali caratteristiche della **sindrome metabolica** (obesità addominale, elevati trigliceridi e/o ridotti livelli di HDL, insulino-resistenza ed eventualmente anche ipertensione) devono essere attentamente monitorati, non soltanto in relazione al potenziale rischio cardiovascolare, ma anche in relazione alla presenza di steatosi epatica ingravescente.

"Il fegato si conferma al centro di una serie di processi metabolici che coinvolgono altri organi: – ha sottolineato **Aurelio Sonzogni**, del Dipartimento di Patologia dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, nel suo intervento – *l'accumulo di grasso è un'evenienza in grado di provocare ripercussioni gravi sull'organo che possono, nei casi peggiori, dar luogo a infiammazioni delle cellule epatiche, un primo passo verso la degenerazione cirrotica, condizione irreversibile che predispone a tumori e che spesso necessita di trapianto".*

Nel corso del convegno è emersa la convinzione corale per cui le basi della prevenzione della steatosi epatica riguardano lo stile di vita, una corretta alimentazione nonché un incremento dell'attività fisica atta alla normalizzazione del peso corporeo in grado, in molti casi, di migliorare

l'attività enzimatica e l'aspetto ecografico. Lo ha ribadito **Elisabetta Bugianesi**, della Divisione di Gastroenterologia ed Epatologia, Dipartimento di Scienze Mediche dell'Università degli Studi di Torino, nel suo intervento: *"Il fegato è il grande laboratorio chimico del nostro corpo, al centro di tutte le vie metaboliche coinvolte nella sintesi di zuccheri, grassi e proteine, motivo per cui se è presente un disturbo del metabolismo, il fegato paga dazio"*.

Il professor **Massimo Pinzani**, dell'Institute for Liver and Digestive Health, Royal Free Hospital di Londra, ha quindi illustrato i passaggi che, da una semplice steatosi del fegato, possono portare alla fibrosi, alla cirrosi e alla neoplasia epatica.

Il convegno ha visto dibattere, inoltre, problematiche inerenti alla diagnostica laboratoristica, alla dieta, alla terapia nutraceutica.

Ufficio stampa

Tramite R.P. & Comunicazione

Sandra Marchetti – T. +39 039 8946677 – s.marchetti@tramitecomunicazione.it

Per informazioni

CAM – Centro Analisi Monza

Federica Gironi – T. +39 039 23971 – www.cam-monza.com